

DimENTICATI DAL G20?

Come il degrado ambientale e la crescita economica iniqua lasciano indietro i più poveri

www.oxfamitalia.org

Il G20 si è impegnato a sostenere una crescita economica equa e sostenibile. Ma i dati contenuti in questo rapporto dimostrano che molte cose devono cambiare affinché quest'obiettivo venga veramente raggiunto. Le sfide sono di ampia portata: senza un'adeguata attenzione all'ineguaglianza crescente, in alcuni paesi G20 nemmeno la crescita potrà prevenire l'aumento della povertà nel prossimo decennio.

In quasi tutti i paesi G20, l'ineguaglianza di reddito sta crescendo, mentre in molti paesi a basso e a medio-basso reddito si sta assottigliando: inoltre l'espansione economica sta procedendo a ritmi insostenibili per l'ambiente, incrementando il cambiamento climatico e distruggendo le risorse naturali dalle quali dipende la vita di molte persone povere. Senza un'azione urgente, l'ineguaglianza renderà i benefici della crescita inaccessibili ai più poveri, mentre sono già loro a sostenere i costi dell'espansione economica – una espansione fatta di degrado ambientale ed effetti del cambiamento climatico.

E' tempo che i paesi G20 agiscano in modo coerente ai loro proclami.

Sommario

Nel 2010 il G20 si è impegnato a promuovere una crescita inclusiva e sostenibile, proclamando che “la prosperità, per essere sostenuta, deve essere condivisa” e sostenendo quindi “una crescita verde”, che potesse disgiungere l’espansione economica dal degrado ambientale. Ma i paesi G20 devono ancora fare molta strada per rispettare questi impegni. Questo rapporto vuole effettuare un bilancio dell’azione G20, e tracciare un percorso verso la loro effettiva realizzazione.

Le sfide sono di ampia portata: quasi metà delle persone più povere vivono nei paesi del G20, e l’ineguaglianza crescente impedisce loro di beneficiare della crescita economica. L’ineguaglianza di reddito sta crescendo in quasi tutti i paesi G20, mentre sta diminuendo in molti paesi a basso e a medio-basso reddito. Inoltre, i paesi G20 consumano quasi tutte le risorse naturali che il pianeta è in grado di ricostituire ogni anno. Questo trend di utilizzo delle risorse non è sostenibile e sta accrescendo l’impatto del cambiamento climatico, distruggendo le risorse naturali dalle quali dipende la vita di molte persone nei paesi più poveri.

Questo significa che molti di coloro che vivono in povertà non potranno beneficiare della crescita economica, pur sostenendone già i costi – tramite l’impatto del cambiamento climatico e del degrado ambientale. Se i paesi G20 vogliono davvero garantire un futuro prospero per tutti i loro cittadini, devono agire in modo coerente ai loro proclami ed affrontare le sfide – distinte, ma interconnesse - dell’eguaglianza e della sostenibilità.

Una crescita inclusiva?

L’ineguaglianza erode il tessuto sociale e limita fortemente le capacità delle singole persone di sfuggire alla povertà. Gli studi dimostrano che laddove l’ineguaglianza di reddito è alta o crescente, la crescita economica ha un impatto molto meno significativo sulla povertà: un approccio per “osmosi” non funziona. Inoltre, recenti ricerche indicano in modo molto preciso che l’ineguaglianza è dannosa per la stessa crescita economica. L’ineguaglianza porta all’instabilità, previene l’investimento produttivo e mina le istituzioni statali. Le proteste che hanno luogo in tutto il mondo in questo momento dimostrano fino a che punto i cittadini siano preoccupati dalla crescente ineguaglianza. Eppure l’ineguaglianza sta crescendo in molti paesi G20: solo quattro di essi – Brasile, Corea del Sud, Messico, Argentina - l’hanno ridotta dal 1990: tra questi, un unico paese ad alto reddito, la Corea. Nella riduzione dell’ineguaglianza di reddito, il G20 è sorpassato: un ampio numero di paesi, anche a basso o a medio basso reddito, hanno avuto risultati migliori.

La nostra analisi dimostra quanto quest’approccio sia pericoloso: in Sud Africa, più di un milione di persone saranno spinte sotto la soglia di povertà tra il 2010 e il 2020 se non verranno effettuate politiche per affrontare l’ineguaglianza. Secondo i nostri calcoli, se Brasile e Messico continuassero a ridurre la diseguaglianza fino ad arrivare ai livelli

dell'Indonesia (quindi intorno alla media del G20) il numero delle persone povere in questi paesi sarebbe ridotto del 90% in dieci anni. Questa analisi si concentra sull'ineguaglianza di reddito, che è solo una delle forme di ineguaglianza. In senso più ampio, l'ineguaglianza danneggia i diritti e la dignità di un'ampia parte della popolazione. In molti paesi G20, almeno metà della popolazione ne soffre le conseguenze: pensiamo alle disparità di genere che si traducono in un minor accesso di donne e ragazze ai servizi sanitari o all'educazione, a minori redditi, e a una più bassa aspettativa di vita.

Una crescita sostenibile?

La nostra vita dipende dal capitale naturale del pianeta, dalle risorse naturali che utilizziamo per produrre cibo, acqua, energia. Ad oggi, nessun paese al mondo ha dimostrato che è possibile combinare alti redditi medi e un utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Tuttavia, molti paesi a medio reddito sono riusciti a ridurre l'impatto della loro crescita economica sulle risorse naturali. Tra il 1991 e il 2007, il prodotto interno lordo del Messico è cresciuto 4 volte più velocemente di quanto siano cresciute le sue emissioni di CO₂. La Cina è cresciuta due volte e mezzo più velocemente. Al contrario, i paesi G20, nel complesso, non sono stati all'altezza di questa sfida. Solo quattro di essi hanno ridotto le loro emissioni di CO₂ in vent'anni, dal Summit di Rio del 1992.

I pericolosi effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale hanno un impatto prima di tutto sui più poveri, che non solo dipendono maggiormente dalle risorse naturali, ma tendono a vivere in luoghi particolarmente colpiti dall'impatto del cambiamento climatico, oltre ad avere, in alcuni casi, sempre meno potere di gestire le proprie risorse naturali in tempi di scarsità: su questo, il recente rapporto di Oxfam "La nuova corsa all'oro" sul land grabbing documenta casi dettagliati nei quali i più poveri sono stati privati dell'accesso alla terra in Uganda, Indonesia, Guatemala, Honduras, e Sud Sudan.

I paesi del G20 devono quindi agire con maggior decisione per riportare il loro utilizzo delle risorse naturali ad un livello sostenibile. I paesi ad alto reddito del G20 devono dare l'esempio, e dimostrare che una crescita economica ambientalmente sostenibile è possibile.

Raccomandazioni

Verso una crescita inclusiva

Senza un'attenzione all'ineguaglianza crescente, in molti paesi la crescita non potrà prevenire un aumento significativo della povertà nei prossimi dieci anni. E' essenziale quindi che vengano adottate politiche per contrastare l'ineguaglianza in molti paesi G20, che attualmente stanno andando nella direzione sbagliata. Affinché le parole si traducano in fatti, occorrono piani coerenti in tutti i paesi G20, adattate al contesto nazionale.

Gli esempi messi in atto nei paesi in via di sviluppo che stanno vincendo questa sfida prevedono un mix di questi elementi:

- Trasferimenti redistributivi;

- Investimento nell'accesso universale a servizi sanitari ed educativi;
- Tassazione progressiva;
- Rimozione delle barriere verso diritti e opportunità eque per le donne;
- Riforma della proprietà terriera, assicurazione di un accesso equo alla terra e ad altre risorse, e investimento nel sostegno ai produttori di piccola scala.

L'esperienza di Brasile, Corea, e molti paesi a basso e a medio-basso reddito dimostra che la riduzione della disuguaglianza è una sfida che può essere vinta con politiche nazionali adeguate da adottare all'interno dei paesi G20, qualsiasi sia il loro livello di sviluppo economico. Il problema non è l'impossibilità di adottare questo tipo di politiche: forse il problema è la mancanza di volontà politica.

Verso una crescita sostenibile

La risoluzione della disuguaglianza in sé non sarà sufficiente ad assicurare un futuro prospero per tutti. L'attività economica sta deteriorando le risorse naturali, inclusa la capacità di assorbimento della diossina, con costi che attualmente sono sostenuti in modo sproporzionato da uomini e donne povere. Il problema più urgente è il cambiamento climatico. I paesi sviluppati devono dare l'esempio, muovendosi in modo più veloce nel disaccoppiare la crescita del loro PIL dall'utilizzo delle risorse naturali e dall'emissione di carbonio. Inoltre, tutti i paesi G20 devono monitorare l'impatto dei loro modelli di produzione e consumo sulle risorse naturali e prendere decisioni di politica economica adeguate, che possano proteggere le comunità più vulnerabili, i consumatori e i lavoratori. Una buona occasione può essere rappresentata dalla Conferenza sullo Sviluppo Sostenibile di Rio + 20, che si terrà il prossimo giugno 2012.

Tra le politiche da adottare, ovviamente adattate a ciascun contesto nazionale, possono esserci:

- Investimenti a sostegno dei beni comuni globali, come quelli in sviluppo e ricerca su forme di energia pulita;
- Incentivi fiscali e sussidi per dirigere gli investimenti privati in modo coerente all'obiettivo di promuovere una crescita ambientale sostenibile;
- Un sistema di tassazione che penalizzi le pratiche ambientalmente non sostenibili, come quelle collegate alla crescita di emissioni di gas serra, in modo da dirigere l'attività economica verso alternative più sostenibili;
- Un sistema di regole che impedisca alle compagnie di inquinare o le incentivi a produrre beni e servizi in modo pulito.

Inoltre, i paesi G20 dovrebbero agire in modo più deciso nel quadro della UN Framework Convention on Climate Change (UNFCCC). In particolare, dovrebbero:

- assicurarsi che i paesi sviluppati si impegnino, come primo passo, a realizzare i loro impegni sulla mitigazione previsti per il 2020, e fare in modo di garantire finanziamenti di lungo periodo per aiutare i paesi in via di sviluppo a rispettare i propri impegni più ambiziosi;

- raggiungere un consenso sui tagli nelle emissioni necessari a livello globale per prevenire un incremento della temperatura terrestre maggiore di 1,5°C;
- raggiungere un accordo su nuove fonti di finanziamento per la lotta al cambiamento climatico, in particolare per una tassa sulle emissioni di carbonio per i trasporti marittimi, con un meccanismo compensativo per i paesi in via di sviluppo, e una tassa sulle transazioni finanziarie.

Solo così il G20 ha l'opportunità di diventare un forum di nazioni leader nel raggiungere la crescita economica sostenibile: una sfida alla loro portata, una sfida che devono vincere.

© Oxfam Italia gennaio 2012

Questo sommario è basato su un estratto del testo originale "Left Behind by the G20?", a cura di Richard Gower, Caroline Pearce e Kate Raworth. Oxfam riconosce il contributo di Richard King, Antonio Hill, Caroline Green, Eduardo Caceres, Max Lawson e del Dott. Paul Segal. La versione italiana è stata curata da Elisa Bacciotti.

Il testo può essere usato gratuitamente per fini di campagne di promozione, formazione e ricerca, a condizione che venga citata la fonte in pieno. Il titolare del diritto d'autore chiede che ogni utilizzo sia registrato ai fini della valutazione d'impatto. Per la copia in qualsiasi altra circostanza o per l'utilizzo in altre pubblicazioni o per la conversione o adattamento, il permesso deve essere rilasciato e un contributo può essere chiesto. comunicazione@oxfamitalia.org.

Le informazioni contenute in questa pubblicazione sono corrette al momento della stampa.



Oxfam Italia

www.oxfamitalia.org

Oxfam Italia, membro osservatore della confederazione internazionale Oxfam, nasce dall'esperienza di Ucodep, organizzazione non governativa italiana da oltre 30 anni impegnata con passione e professionalità per migliorare le condizioni di vita di migliaia di persone povere nel mondo e dare loro il potere e l'energia di costruirsi un proprio futuro, di controllare e orientare la propria vita, di esercitare i propri diritti.

Oxfam è una confederazione internazionale di 14 organizzazioni che lavorano insieme in 99 paesi con partner e alleati nel mondo al fine di trovare soluzioni durevoli alla povertà e all'ingiustizia.

Per ulteriori informazioni: www.oxfamitalia.org.

Email: comunicazione@oxfamitalia.org.